

Documento Finale

Primo Capitolo Generale

Dell'Associazione di vita apostolica di Diritto Diocesano

“Santa Maria dei Poveri”.

Zafferana Etnea (CT) – 6-12 luglio 2008

A conclusione del Primo Capitolo Generale dell'Associazione di vita apostolica di Diritto Diocesano “**Santa Maria dei Poveri**”, presieduto da Dom Moacyr Grechi – Arcivescovo Metropolita di Porto Velho – Brasile, alla presenza del fondatore don Vincenzo Sorce, con la benedizione di Mons. Mario Russotto – Vescovo di Caltanissetta, presente all'elezione del Responsabile Generale, illuminati dalla forza e dalla luce dello Spirito Santo, viene elaborato il seguente documento finale.

Lo stesso scaturisce da un percorso iniziato con la predicazione degli esercizi spirituali tenuti da dom Moacyr Grechi, come introduzione al Capitolo Generale sul tema “**Con Maria, icona di liberazione, per rinnovarci nella consacrazione e nella missione**” e dai lavori di gruppo sulle seguenti tematiche:

1. Fedeltà al carisma.
2. Missionarietà.
3. Opzione preferenziale per i poveri e promozione della giustizia.
4. Pastorale vocazionale e piano di formazione.
5. Vita di fraternità e Consacrati, educatori, testimoni per i figli.

I gruppi, avvalendosi del documento *Vita Consecrata*, delle *Costituzioni e del Regolamento della Comunità Santa Maria dei Poveri*, hanno seguito lo schema di lavoro proposto da dom Moacyr Grechi, tratto dal Documento “*Direttive dell'azione evangelizzatrice del Brasile*”, redatto dalla Conferenza Episcopale Brasiliana. Tale documento esplicita che l'evangelizzazione piena si attua attraverso il servizio, il dialogo, l'annuncio esplicito di Gesù e la testimonianza di unità e amore, per promuovere la dignità della persona, rinnovare la Comunità e trasformare la società.

Si riportano di seguito le indicazioni e le proposte elaborate dai singoli gruppi.

1. FEDELTA' AL CARISMA

Si avverte l'esigenza di:

1. Vivere ed esprimere più pienamente la conformazione a Cristo, mettendosi in ascolto di Lui e ponendo in Lui la vita dei singoli membri della Comunità (prima essere poi agire).
2. Prestare maggiore attenzione alla vita spirituale (Cap. V delle Costituzioni e del Regolamento) e in particolare alla direzione spirituale e allo studio della Parola, con un confronto costante con essa.
3. Favorire la comunione con la chiesa locale e la partecipazione alla vita della parrocchia, per un impegno di evangelizzazione, catechesi, rinnovamento liturgico, testimonianza e ricerca di formazione personale.
4. Ricercare una formazione che sia attenta alle singole esigenze dei membri della Comunità, senza dare per scontato l'acquisizione dei contenuti offerti.
5. Strutturare un percorso formativo per i nuovi membri che preveda la conoscenza delle Costituzioni, del Regolamento e della Storia della Comunità, individuando un responsabile che curi la relazione interpersonale.
6. Ristrutturare gli incontri formativi favorendo un confronto tra i partecipanti, dopo le meditazioni.
7. Approfondire lo studio dei consigli evangelici per viverli nella più piena conformazione a Cristo, nello stile dell'abbandono senza calcolo.
8. Annunciare esplicitamente Gesù Cristo.

2. MISSIONARIETA'

Si propone di:

1. Prevedere nella formazione spazi per incentivare e stimolare la tensione missionaria, con testimonianze concrete, studi sulla vita di Santi, Sante e Martiri missionari.
2. Farsi artefici di momenti di animazione, educazione alla fede, catechesi a coloro che vivono in situazione di emarginazione.
3. Incentivare la possibilità di fare esperienze missionarie in Brasile, Africa e altri paesi per condividere concretamente la missione e la povertà, donando ciò che si è e si possiede.
4. Attenzionare le realtà delle popolazioni dell'Europa dell'Est e dei Paesi nord africani con atteggiamenti ed iniziative di accoglienza, rispetto e condivisione della loro dignità, della loro cultura e del loro credo religioso.
5. Prevedere momenti di discernimento e formazione per prepararsi alla missione.
6. Alimentare ogni giorno la chiamata ad essere missionari nel contesto di vita, attraverso la preghiera, l'Eucaristia quotidiana, la revisione dei rapporti affettivi e con le cose concrete.
7. Conoscere e collaborare concretamente con le diocesi più povere, relativamente alle attività missionarie di evangelizzazione, di servizio.
8. Promuovere iniziative di sostegno materiale in favore delle missioni, secondo le necessità locali, per la trasformazione della società.
9. Incentivare la partecipazione dei membri di Santa Maria dei Poveri nelle missioni popolari, nella pastorale dell'ammalato e altro, per essere portatori di speranza e alleviare le sofferenze di tanti fratelli e sorelle nel cammino.

3. OPZIONE PREFERENZIALE PER I POVERI E PROMOZIONE DELLA GIUSTIZIA

Nello specifico sono emersi alcuni limiti comuni ai diversi membri del gruppo come ad esempio:

- timore di testimoniare Cristo in contesti non religiosi;
- incapacità di riconoscere Cristo nell'altro;
- difficoltà di compromissione nel mondo, soprattutto in politica;
- difficoltà a superare il proprio egoismo.

Allo stesso tempo si sono evidenziati atteggiamenti positivi come ad esempio:

- disponibilità semplice e totale nel quotidiano;
- facilità nell'ascolto;
- generosità.

Aiutati da tali riflessioni e dalla lettura del testo *Vita Consecrata* n. 82 e del Capitolo 3 delle Costituzioni della Comunità Santa Maria dei Poveri si è giunti alla seguente considerazione :

Dio non rimane indifferente al grido sofferente dell'umanità. Lui si è fatto uno di noi nel suo Figlio Gesù Cristo, in tutto simile a noi eccetto che nel peccato. La sua vita donata è realizzazione di un progetto che promuove la persona, rinnova la comunità e trasforma la società.

Gesù non ha fatto solo la scelta dei poveri ma si identifica coi poveri *"Io ero nudo e mi avete vestito... ero carcerato e siete venuti a trovarmi"* (Mt 25,36). Quando istruiva i suoi discepoli ha affermato: *"Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati"* (Mt 5,6).

Collaborare perché tutti abbiano una vita dignitosa a partire dalla dimensione umana, politica, sociale e religiosa è contribuire alla realizzazione del Regno, al riscatto della dignità del volto sfigurato e ferito del povero che è immagine di Dio.

Dopo tale premessa il gruppo propone le modalità e le forme per attuare la **"Opzione preferenziale dei poveri e la promozione della giustizia"** seguendo lo schema sopra citato:

A. PROMUOVERE LA DIGNITA' DELLA PERSONA

Per realizzare la promozione della dignità della persona si è pensato di perseguire i seguenti obiettivi operativi:

1. Radicare la propria azione nell'Eucaristia quotidiana e nella preghiera.
2. Manifestare uno stile di vita che aiuti l'altro a riconoscere l'azione di Dio negli avvenimenti di tutti i giorni, attraverso parole, gesti, comportamenti e situazioni concrete.
3. Tenere in considerazione le necessità di ogni individuo nell'azione di evangelizzazione.
4. Essere disponibili a tutto quello che il Signore ovunque e comunque ci presenta nella quotidianità, partendo dalle povertà personali e familiari.

B. RINNOVARE LA COMUNITA'

Per conseguire il rinnovamento della Comunità Santa Maria dei Poveri riteniamo che sia necessario:

1. Approfondire la conoscenza del carisma.
2. Fare maggiore attenzione alle povertà presenti all'interno della comunità, promuovendo momenti di fraternità che favoriscano la conoscenza, la liberazione dai pregiudizi, l'unità nella fede, una maggiore fiducia e trasparenza nella comunicazione e nei rapporti.

C. AIUTARE IL CAMBIAMENTO DELLA SOCIETA'

Per ottemperare tale obiettivo si propone:

1. Avere il coraggio di denunciare le ingiustizie e promuovere la giustizia in comunione con gli organismi ecclesiali, senza accettare privilegi e compromessi, quale profezia del Regno.
2. Aprire la Comunità alle attività della Chiesa locale.
3. Farsi lievito nella vita sociale, politica e amministrativa impegnandosi singolarmente e come Comunità senza timore di compromettersi ma anzi divenire formatori di opinione pubblica sana anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa.
4. Promuovere la costituzione nel proprio territorio di un osservatorio sulle attività politiche, economiche e sociali svolte dalle amministrazioni pubbliche per denunciare le ingiustizie e vigilare sul rispetto dei diritti dei più poveri e indifesi.
5. Far confluire le risorse economiche provenienti dalle donazioni dei membri della Comunità (decima) o di altra provenienza verso progetti di carità suggeriti dal Consiglio Generale.
6. Favorire e mediare la fruizione dei servizi di promozione sociale, messi in atto da enti pubblici e/o privati, da parte dei più bisognosi.

4. PASTORALE VOCAZIONALE E PIANO DI FORMAZIONE

Pastorale vocazionale

La pastorale vocazionale è alimento e vitalità della comunità. Alcuni evidenziano che inizialmente hanno avuto non poche difficoltà a parlare apertamente dell'esperienza comunitaria sia per il riserbo indicato nell'articolo 28 delle Costituzioni, sia per la poco approfondita conoscenza dei contenuti delle Costituzioni e del Regolamento. Vi è la certezza, però, che i talenti ricevuti non vanno sotterrati ma fatti fruttificare per l'edificazione del Regno. La presenza dei nuovi presbiteri, ricchezza della Comunità, ci fa guardare con fiducia ed ottimismo al futuro, senza togliere nulla all'impegno e alla responsabilità dei laici. Fondamentale per la pastorale vocazionale è sicuramente la dimensione spirituale che deve essere strettamente collegata al servizio degli ultimi divenendo così Vangelo vissuto. Il servizio agli ultimi, fatto per amore di Cristo, Servo dei poveri, diventa testimonianza che attrae ed affascina.

Partendo da queste premesse il gruppo propone di:

1. Promuovere incontri culturali e di preghiera in cui far conoscere il carisma della Comunità.
2. Sostenere servizi per gli emarginati nel territorio come scelta preferenziale attraverso cui potere effettuare la pastorale vocazionale, tornando così alle origini della Comunità.

3. Incoraggiare la testimonianza dei membri della comunità nei luoghi dove vivono e lavorano: la Parola di Dio deve brillare come lampada continuamente alimentata.
4. Suggestire scelte missionarie all'interno delle chiese locali e del loro territorio attraverso la presentazione delle realtà missionarie esistenti in seno alla Comunità.
5. Sviluppare la creatività nelle singole comunità per raggiungere i più lontani attraverso coraggiose iniziative.

Piano di formazione

Il gruppo sottolinea l'importanza della formazione personale e comunitaria con le seguenti proposte:

1. Conoscere approfonditamente la figura di Gesù Cristo attraverso la lettura e lo studio del Vangelo.
2. Approfondire la figura di Maria soprattutto attraverso i documenti del Magistero.
3. Partecipare attivamente ai momenti di formazione offerti dalla Chiesa locale.
4. Studiare il Magistero della Chiesa con particolare attenzione alla Dottrina Sociale.
5. Organizzare momenti formativi differenziati per i diversi stati di vita, con particolare attenzione alla pastorale di coppia.
6. Leggere i quotidiani e settimanali di ispirazione cattolica.
7. Organizzare nelle sedi locali servizi di biblioteca utilizzando anche le nuove tecnologie.
8. Effettuare pellegrinaggi nei santuari.

5. VITA DI FRATERNITÀ E CONSACRATI, EDUCATORI, TESTIMONI PER I FIGLI.

La vita di fraternità comporta una necessaria armonizzazione della diversità vista come risorsa per vivere la comunione, rimettendo al centro Gesù Cristo. Ogni singolo componente del gruppo è stato invitato a riflettere sul proprio stato in comunità, nella consapevolezza che la vita della fraternità nel suo insieme, non può prescindere dal contributo di ciascuno.

Nel corso dei lunghi anni di formazione e di cammino è sempre diventata più forte la consapevolezza di quanto sia necessario acquisire maggiore fiducia reciproca, conquistare la libertà di esprimersi e offrirsi all'altro, sviluppare una maggiore capacità di ascolto dei bisogni espressi e percezione dei bisogni non espressi.

È emersa altresì la consapevole volontà di ciascun componente di superare atteggiamenti di sospetto, di timore del giudizio, di ambiguità e conquistare spazi di autentica fraternità nella verità. Questo passa anche attraverso la valorizzazione dei doni e dei carismi di ciascuno che diventano dono e risorsa per l'altro, per tutti e per la Comunità.

È importante creare opportunità di incontro aggiuntive a quelle istituzionalizzate affinché si approfondisca la conoscenza reciproca e, di conseguenza, la fiducia. In questo modo si realizza il processo di Incarnazione, tanto forte nel nostro carisma, che ci permette di non temere il confronto e di risolvere nella carità eventuali conflitti. Fraternità è la capacità di incarnarsi nella vita dell'altro, accettandolo così come è perché l'altro possa salvarsi. Volere il benessere e la salvezza dell'altro.

OBIETTIVI:

1. Favorire la crescita umana e spirituale di ogni componente della Comunità.
2. Creare spazi di fraternità al di là dell'incontro mensile.
3. Stabilire un tempo e un momento specifico in cui possa realizzarsi la comunione spirituale, attraverso la preghiera, l'adorazione mensile in ogni primo giovedì del mese.
4. Promuovere una puntuale e attenta circolazione delle informazioni perché ciascuno si senta parte di un tutto, favorendo l'attenzione degli uni verso gli altri, soprattutto in relazione a bisogni sia spirituali che materiali.
5. Educare i membri della Comunità ad avvalersi del confessore e del direttore spirituale per la guida e il discernimento.
6. Educare la fraternità alla pratica della correzione fraterna, nel rispetto della sensibilità e dignità di ciascuno.

Nella trattazione del secondo tema, è emersa la necessità di:

1. Orientare la formazione ad una più approfondita e meditata conoscenza dei Consigli evangelici, perché possano essere pienamente vissuti nella concretezza del vivere quotidiano.
2. Educare i figli attraverso la testimonianza.
3. Affiancare allo studio della Parola la conoscenza di modelli di santità coniugale, che possano illuminare il cammino (Beati Beltrame - Quattrocchi; S. Rita; S. Monica).
4. Attingere al patrimonio del Magistero della Chiesa, mettendo in risalto l'ultima esortazione del Pontefice, sul tema *Emergenza educativa*.
5. Realizzare momenti di catechesi specifica per i figli, per fascia di età, affiancati da momenti di condivisione fraterna avvalendosi delle guide dei giovani sacerdoti che arricchiscono la Comunità.

CONSIDERAZIONI FINALI

I membri della Comunità Santa Maria dei Poveri, sacerdoti, laici, sposati, vergini, seminaristi, hanno sentito molto forte la presenza di Dio e l'azione dello Spirito Santo in ogni momento del Capitolo: nella gioia dell'incontro, nella libertà di professare la fede, nella ricchezza della condivisione e nella testimonianza dei fratelli, nei momenti di preghiera con la speciale presenza dei bambini, nell'ascolto della predicazione di Don Moacyr e negli stimoli frequenti del Fondatore e in ogni gesto vissuto come forma di espressione del vero carisma della Comunità.

Hanno sentito in questi giorni la gioia di rafforzare l'identità di consacrati in seno alla Comunità Santa Maria dei Poveri e di ritornare alle origini con l'elezione di don Vincenzo Sorce come Responsabile Generale.

Consapevoli di avere un nuovo cammino da percorrere, desiderosi di aprirsi alla missione, all'approfondimento della spiritualità del carisma, per configurarsi a Cristo Gesù povero, casto e obbediente, l'inviato dal Padre, si impegnano a una piena evangelizzazione dei poveri attraverso l'annuncio esplicito di Gesù, il servizio ai fratelli più feriti e più fragili, sacramento di Cristo, e l'impegno nelle Chiese locali nel rispetto del carisma.

Inviati dallo Spirito Santo, con la protezione di Santa Maria dei Poveri e l'intercessione dei Santi protettori, San Vincenzo de' Paoli, il Beato Giacomo Cusmano e il Beato Giacomo Alberione, si sforzano di costruire, da testimoni del Vangelo nel mondo, in dialogo con le diverse culture e religioni, una società più giusta e solidale per il compimento del Regno.